

GIORNALE
D'ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE,
E PRINCIPALMENTE
ALL' AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO

TOMO PRIMO.

*Publicato sotto l'Alta Protezione dell' Illustrissima,
Eccellentissima, e Gravissima*

MAGISTRATURA VENETA
SOPRA LA MERCATURA.

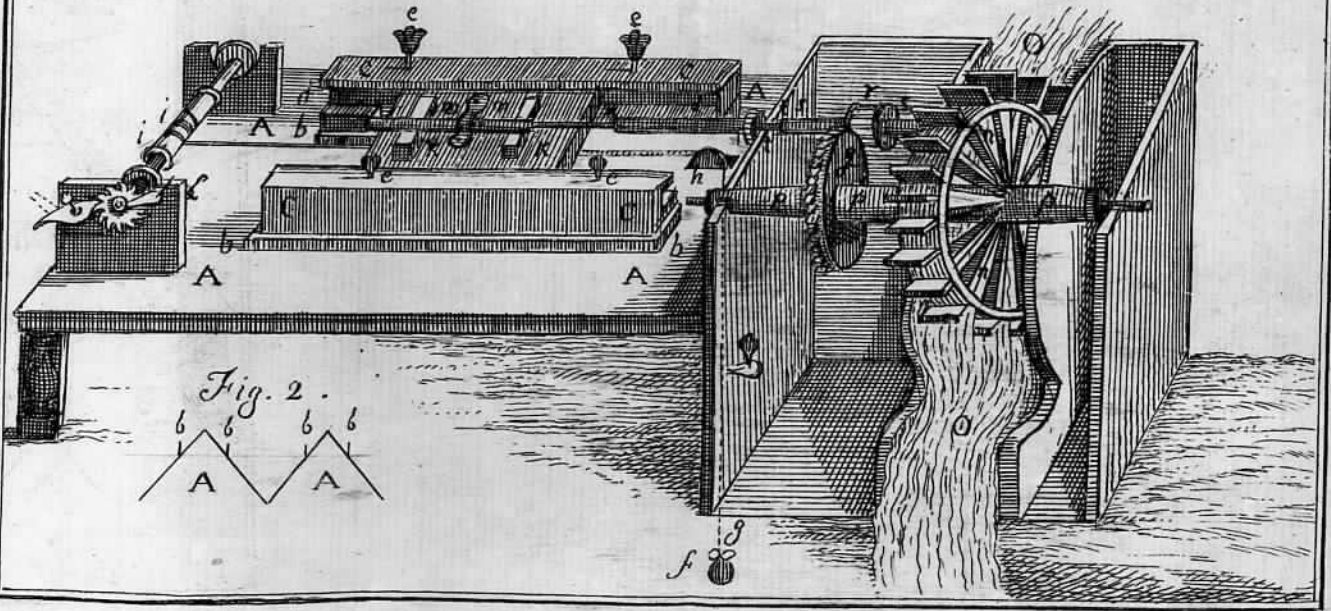


IN VENEZIA,

Appresso **BENEDETTO MILOCCO** in Merceria.

M. DCC. LXV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



nomi di *Felci*, e di *Kali*. Oltre lo *Gesnero*, *Valerio Cordo*, il *Fufio*, ed *Amato Lufitano*, che ne hanno parlato, *Gasparo Bavino* diè cenno nel Pinace di quattro specie, che trovansi sulle spiagge dell' Egitto, atte tutte a far Vetro, Sapone, ed all'imbiancatura delle Tele. Sono il *Kali geniculatum*, *Kali secunda species*, *Kali Egyptiacum*, ed il *Kali spinosum*. Di tali specie ve n' hanno anche fu i littorali della Sicilia, dell' Isola di Malta, e della Barberia. Ma la migliore, quella donde deriva una cenere più d' ogni altra attissima nelle manufatture del cristallo è il *Kali supinum annum sedi foliis brevioribus*, la di cui descrizione recataci da *M. di Jussieu* si trovò negli atti della Reale Accademia delle Scienze di Parigi per l'anno 1717. pag. 73. ediz. in 4. Ella vegeta abbondantissimamente sulle costiere della Spagna, e principalmente dei Regni di Almeria, di Valenza, di Murcia, e nelle vicinanze di Alicante. Ne' lidi che chiudono la Laguna di Venezia crescendo spontaneamente ed in copia codefta stessa specie, sarebbe perciò da tentarsi se ridotta in cenere riuscire potesse nell' ufo, non già colle maniere di prove infelici impiegate da alcuni, non ha molti anni, ma seguendo appunto il non troppo conosciuto metodo, che serbato viene dagli Spagnuoli nella coltura della medefima, siccome nei preparamenti ed avvertenze che adoperano innanzi d'abbruciarla.

Ma in luogo d'istituire ne' modi più ordinati degli esperimenti in tale proposito per quindi vantaggiare fra noi l'Arte Vetraria, tutt'al contrario anzi v'ha chi animato soltanto da un interesse dannevole, non ha riguardo di degradarla sostituendo alle ceneri ottime di Spagna e di Sicilia quelle pessime, che vengono estratte dalle Fabbriche di Mattoni.

A frenare però e far cessare una introduzione sì perniciofa e sì contraria alle Sovrane e sapientissime intenzioni, è accorsa la vigilanza della graviffima Magistratura degl' Illu-

strifs. ed Eccellentifs. S. S. onorandi Censori, alle di cui ispezioni l'Arte suddetta trovafi particolarmente raccomandata. Con loro veneratiffima Ordinanza emanata sotto li 28. dello scorso Settembre fanno sapere, che abbiati a cessare dall' impiego delle ceneri estratte dalle Fabbriche di Mattoni nella maniffattura de' Vetri di Muranò, e delle Contarie, e lasciar pur l' ufo pessimo del Saldame. Intimano indi l' irremissibile asporto, e la confiscazione di tai cattivi materiali a chiunque inchiettati ne avesse, ed i più severi castighi contro i Rei principali, complici, e spalleggiatori d' una sì criminosa contraffazione, essendo massima pubblica costantiffima, che un' Arte sì benemerita continui nella sua perfezione, e venga coltivata con que' modi lodevoli, che producono la felicità e perennità dell' interno ed esterno Veneto commercio.

Dei Vegetabili di Monte Baldo; Lettera del Chiarifs. Sig. Dot. Antonio Turra Vicentino al Sig. Dot. Luigi Pagnini Fiorentino Profefs. di Medicina, e Socio delle Imperiali Accademie Botaniche di Firenze, Cortona, ec.

SE da qualche tempo non le ho scritto, attribuisca il mio silenzio a tutt'altro che a mancanza di memoria e di rispetto. Un breve viaggio, che ho intrapreso nello scorso mese di Luglio di quest'anno 1764. e parecchie occupazioni della professione avute dopo il mio ritorno, non mi hanno lasciato esercitare, come dovea, quegli uffizj, che sono solito praticare cogli Amici, co' quali conservo corrispondenza di lettere. Di effo viaggio fu promotore S. E. Reverendifs. Mons. *Marco Cornaro* Vescovo di Torcello mio amorosissimo Signore, il quale alle rare doti dell' animo, ed alle più distinte Ecclesiastiche erudizioni, congiunge una perfetta cognizione della Scienza Naturale.

Fu istituito in tale stagione, affine di poter fare delle osservazioni sopra il Regno Vegetabile. Mi portai a Verona assieme col suddetto illustre Prelato, ed il Chiariss. Sig. *Pietro Arduino* Profess. di Agricoltura nello studio di Padova, per indi trasferirci a *M. Baldo*; monte feracissimo di piante rare.

La fama della sua fertilità fu ognora tanto grande, che vari eccellenti Botanici si mossero a visitarlo, e ne fecero eziandio particolare commemorazione nelle loro pubblicate Opere. Ci fu nel Secolo XVI il *Mattioli*, l'*Aldovrandi*, *Gasparo Bavino*, il *Loebelio*, *Luigi Anguillara*, e nel secolo passato *Japoco Zanoni*, *Giovanni Rajo*, nel presente *Pierantonio Michieli*, *Giulio Pontedera*, e infiniti altri Botanici, i quali nella numerosa e scelta famiglia delle Piantе, che spontaneamente vi allignano, trovarono da satollare la loro curiosità. Non mancò al detto Monte, come a tant' altri, chi si prendesse il pensiero di raccogliere, descrivere, e tramandare alla posterità la vasta serie delle numerose Piantе, cui sotto un suolo sì fertile in grande abbondanza nodrisce. Un tal impegno eseguirono *Francesco Calzolari*, *Giovanni Pona*, *Francesco Passerini*, *Bartolommeo Martini*, *Giammaria Spada*, *Filippo Donini* di lei Concittadino, la cui Opera non comparve ancora alla pubblica luce, ed il medesimo *Rajo*. *Francesco Segvier* ci diede esso pure nelle sue *Piante Veronesi* la descrizione di quelle, che gli riuscì di osservare in detto Monte; e di molte, che furono osservate dai testè menzionati Botanici, arricchì il Pubblico. Ancorchè ne' detti Scrittori abbiati l'enumerazione di tali vegetabili, pure non c'è diletante di questa parte della Storia Naturale, che non desideri di visitarlo. Qual maraviglia dunque se io pure mosso da curiosità mi determinassi a soffrire le molestie d'un viaggio, che mi potea arricchire di molti lumi, e in compagnia di Personaggi, che tanto vagliono nella Professione Erbaria? Trovammo in Ve-

rona chi ci fece cortesia di accompagnarci per sentieri ruinosi, e poco praticati. Fu questi il Sig. *Giulio Cesare Moreni* celebre Speciale in detta Città, e intelligente della Scienza Botanica, di cui ne darà ben presto un saggio in un'aggiunta, ch'egli attualmente prepara all'Opera del *Segvier*. Ci erano anco il Sig. *Dot. Luigi Calza* Bolognese eletto ultimamente Professore di Medicina nello Studio di Padova, il bravo Sig. *Antonio Lorgna* Profess. di Matematiche nel Militare Collegio di Verona, che tal viaggio intraprese per istituite delle osservazioni riguardanti la posizione e l'altezza di Monte Baldo, e vi si trovavan per fine altri parecchi Soggetti di lume, che al nominato dottissimo Prelato formavan degna comitiva.

Partimmo dunque da Verona, e c'indirizzamo a *Caprino*, dove con molto nostro dispiacere abbiamo dovuto abbandonare la compagnia del Sig. *Arduini* per infermità sopravvenutagli. Il nostro viaggio sul Monte non durò che soli quattro giorni, per la qual cosa non potemmo vedere che una picciola porzione di esso. Dalla Valle di *Caprino* passammo al monte della *Corona*, poi alla *Ferrara*, donde per *Campedello*, e la *Valfreda* ad *Ortigara*. Successivamente ci siamo avviati per *Valvacarra* a *Val delle Buse* sino alla sommità del monte chiamata *Sassetto*. Di qui ripiegando per *Costabella* in *Ortigara*, ci riducemmo per la strada de' *Lumini* a *Caprino*.

Moltissime piante osservate dal *Calzolari*, *Pona*, *Segvier*, e da parecchi altri ci si presentarono per istrada agli occhi; ed abbiamo avuto la fortuna di scoprirne alcune poche, che si sono sottratte a' loro sguardi.

Delle une e delle altre ne trasmetto a V. S. la serie disposta a tenore del sistema sessuale del Sig. *Linneo*, co' soli nomi Generici, e triviali per maggiore brevità, e con le citazioni del *Segvier*, acciocchè possa facilmente rilevare quali piante siano sfuggite a' suoi occhi. Tra queste ve ne sono al-

alcune, che si usano nelle nostre Officine, e che servono alla Medicina, e ve n' hanno cert' altre, che si potrebbero sostituire alle Esotiche, e finalmente parecchie, che tra noi non sono ancora state poste in considerazione, quantunque da celebri Medici, e da molte Accademie sieno state soventi volte sperimentate. Dovrei dire qualche cosa intorno alle loro facoltà, se la brevità che mi sono prefisso, lo permettesse, e se non iscrivessi a Persona, che sa trarre dallo studio dilettevole della Botanica. que' vantaggi, che tanto accrescono i progressi della Medicina pratica. La supplico di continuare a favorirmi delle Pianta rare del suo Territorio, e di considerarmi sempre disposto ad ogni suo cenno ec.

Diandria Monogynia.

- 1 Veronica aphylla. Lin: Spec: plant. edic. 2. pag. 14. Segv: Veron: tom. 1. pag. 241. tab. 3. fig. 2. & tom. 3. pag. 116.
2 Veronica fruticulosa. Sp: pl. 2. p. 15. Segv: ver. 1. p. 235. Pon: bald: 337. f. 337.
3 Veronica alpina. Sp: pl: 2. p. 15. Segv: ver. 3. p. 117.
Veronica . . . floribus carneis. Hall: helv: . . .
In Saxosis prope pagum Campitello.
Differt a præcedenti *Caulibus* procumbentibus; *crassioribus*; *Foliis* majoribus lanceolatis; *Floribus* numerosioribus carneis cum venis purpureis in spicam longiorem dispositis; *Calyce* hirsuto.
4 Veronica latifolia. Sp: pl: 2. p. 18. Segv: ver. 1. p. 236.
5 Pederota Bonarota. Sp: pl: 2. p. 20. Segv: ver. 1. p. 235. & 3. p. 118.
6 Pinguicula vulgaris. Sp: pl: 2. p. 25. Segv: ver. 1. p. 260.
7 Pinguicula alpina. Sp: pl: 2. p. 25. Segv: ver. 1. p. 260.

Triandria Monogynia.

- 8 Valeriana tripteris. Sp: pl: 2. p. 45. Segv: ver. 1. p. 209.
9 Valeriana montana. Sp: pl: 2. p. 45. Segv: ver. 1. p. 210.
10 Valeriana celtica. Sp: pl: 2. p. 46. Segv: ver. 1. p. 210.
11 Crocus latiro-vernus. Sp: pl: 2. p. 50. Segv: ver. 2. p. 54-55.

Triandria Digynia.

- 12 Phalaris (alpina) panicula cylindrica spicata, glumis calycinis subaristatis dorso ciliatis.
Gramen typhoides alpinum, spica graciliori, delicata & villosa. Scheuchz: gram: 65.
In Valle Frigida.
Caulis bipedalis, erectus. *Panicula* variegata villosa ex spiculis compactis spicam cylindricam efformantibus.

- Calycis* glume carinata, subaristata, dorso ciliata. *Corolla* calyce duplo brevior.
13 Phleum alpinum. Sp: pl: 2. p. 88. Seg: ver: 3. p. 155.
14 Milium effusum. Sp: pl: 2. p. 90. Seg: ver: 3. p. 155.
15 Agrostis Calamagrostis. Sp: pl: 2. p. 92. Seg: ver: 3. p. 163.
16 Aira cespitosa. Sp: pl: 2. p. 96. Seg: ver: 1. p. 351.
17 Aira montana. Sp: pl: 2. p. 96. Seg: ver: 3. p. 159.
18 Melica nutans. Sp: pl: 2. p. 98. Seg: ver: 1. p. 353.
19 Poa alpina. Sp: pl: 2. p. 99. Seg: ver: 3. p. 148.
20 Sesleria caerulea. Scopol: carniol: 189. Arduin: Spec: 2. p. 18. t. 6. f. 3-4-5. Seg: ver: 3. p. 153.
Cynosurus caeruleus. Sp: pl: 2. p. 106.
21 Festuca amethystina. Sp: pl: 2. p. 109. Seg: ver: 1. p. 337.
22 Avena flavescens. Sp: pl: 2. p. 119. Seg: ver: 1. p. 353.

Tetrandria Monogynia.

- 23 Globularia cordifolia. Sp: pl: 2. p. 139. Seg: ver: 2. p. 185.
24 Asperula odorata. Sp: pl: 2. p. 150. Seg: ver: 1. p. 187.
25 Asperula cynanchica. Sp: pl: 2. p. 151. Seg: ver: 1. p. 208.
26 Galium glaucum. Sp: pl: 2. p. 156. Seg: ver: 1. p. 190.
27 Galium (bericium) caule debili, foliis ostonis lanceolato-linearibus mucronatis, floribus aristatis.
In Valle Caprina & in Bericis collibus.
Planta perennis. *Caules* pedales, decumbentes tetragonni, hispidi præsertim ad basim. *Folia* verticillata, octonaria, lanceolato-linearia, mucronata, retrorsum hispida margine & carina. *Panicula* divaricata ex ramis alternis axillaribus internodiâ plurimumque superantibus. *Rami* paniculae geminati; *Ramusculi* ter quaterve ternati. *Corolla* purpurascens apice

- aristata, f: seta alba terminata. *Anthera* flavæ. *Frustris* glabri.
28 Alchemilla vulgaris. Sp: pl: 2. p. 178. Segv: ver: 1. p. 96.
29 Alchemilla alpina. Sp: pl: 2. p. 179. Seg: ver: 3. p. 59.

Pentandria Monogynia.

- 30 Primula veris elatior. Sp: pl: 2. p. 204.
In fummitate montis il Saffero vocata.
31 Primula Auricula b. Sp: pl: 2. p. 205. Seg: ver: 1. p. 199.
32 Primula integrifolia. Sp: pl: 2. p. 205.
In faxis Vallis Frigidæ, & in fummitate Costabella.
33 Soldanella alpina. Sp: pl: 2. p. 206. Seg: ver: 1. p. 150.
34 Campanula rotundifolia b. Sp: pl: 2. p. 232. Seg: ver: 3. p. 106.
35 Campanula rotundifolia r. Sp: pl: 2. p. 232.
Prope vicum Ferraræ.
Differt a præcedenti, *Foliis* omnibus linearibus integerimib, minimeque serratis ut quandoque contingit in C. rotundifolia b., neque radicalibus reniformibus cre-natis.
36 Campanula persicifolia. Sp: pl: 1. p. 164. decurrens a Sp: pl: 2. p. 232. Seg: ver: 1. p. 179.
37 Campanula glomelata. Sp: pl: 2. p. 235. Seg: ver: 1. p. 177.
38 Campanula Cervicaria. Sp: pl: 2. p. 235. Seg: ver: 3. p. 102.
39 Campanula petraea. Sp: pl: 2. p. 236. Seg: ver: 1. p. 179.
40 Campanula Medium y. Sp: pl: 1. p. 167. barbata. Sp: pl: 2. p. 236. Seg: ver: 1. p. 178.
41 Campanula (urticifolia) caule teretisculo, foliis superioribus sessilibus, spica secunda, pedunculis unisporis, calycibus glabris.
Campanula alpina urticae folio minor, floribus reflexis & unico ordine dispositis ca-

ruleis . Pont: tab: 74. Seg: ver: 3. p: 100.

Affinis C: *Trachelio*, sed *Pendunculis* axillares uniflori.
 Flores uno versu dispositi spicati. *Calyces* glabri, ut & reliqua pars plantæ.

42 *Phyteuma orbicularis*. Sp: pl: 2. p. 242. Seg: ver: 1. p: 184. Bass: act: bonon: 4. p: 289. t: 1. f: 2.

43 *Phyteuma spicata*. Sp: pl: 2. p. 242. Seg: ver: 1. p: 184.

44 *Phyteuma comosa*. Sp: pl: 2. p. 242. Seg: ver: 1. p: 184.

45 *Lonicera Xylosteum*. Sp: pl: 2. p. 248. Seg: ver: 2. p: 289.

46 *Lonicera alpigena*. Sp: pl: 2. p. 248. Seg: ver: 2. p: 289.

47 *Verbascum nigrum*? Sp: pl: 2. p: 253. Seg: ver: 1. p: 244.

Verbascum alpinum *Sclæra* indicæ foliis. Bass: act: bonon: 4. p: 291. t: 2.

In Valle Frigida & Urticaria.

48 *Rhamnus* (*pumilus*) caule repente inermi, floribus hermaphroditis, foliis serratis.

Frangula montana *pumila* saxatilis, folio subrotundo.

Tournef: inst: 612. Seg: ver: 2. p: 296.

Differt a *R: Frangula* & *Caulibus* saxis adhærentibus, supraque eos repentibus, minimeque strictis erectisque. *Foliis* serratis minimeque integerrimis.

A *R: alpino* & *Floribus* hermaphroditis minimeque androgynis.

49 *Thesium Linophyllum*. Sp: pl: 2. p: 301. Seg: ver: 1. p: 141.

50 *Thesium alpinum*. Sp: pl: 2. p: 301. Seg: ver: 3. p: 90.

Pentandria Dignia.

51 *Asclepias nigra*. Sp: pl: 2. p: 315. Seg: ver: 1. p: 167.

Folia cordata, nuda, minimeque ovata-barbata, ut ait Linnæus, observavi.

52 *Chenopodium Bonus-Henricus*. Sp: pl: 2. p: 318. Seg: ver: 1. p: 92.

53 *Gentiana lutea*. Sp: pl: 2. p: 329. Seg: ver: 1. p: 144.

54 *Gentiana asclepiadea*. Sp: pl: 2. p: 329. Seg: ver: 1. p: 145.

55 *Gentiana acaulis*. Sp: pl: 2. p: 330. Seg: ver: 1. p: 147.

56 *Gentiana verna*. Sp: pl: 2. p: 331. Seg: ver: 1. p: 147.

57 *Gentiana cruciata*. Sp: pl: 2. p: 334. Seg: ver: 1. p: 146.

58 *Astrantia major*. Sp: pl: 2. p: 339. Seg: ver: 2. p: 22.

59 *Bupleurum (baldense)* involucrellis pentaphyllis acuminatis, universaliter tetraphyllis, ramis foliisque alternis.

In summitate Montis delli Masi prope Montem della Corona Morenus collexit.

Planta annua, digitalis. *Caulis* ramulosus, divaricatus, rigidus, erectus. *Folia* linearia; ramea sessilia. *Involucra* universaliter tetraphylla, raro pentaphylla ovato-lanceolata, acuminata; *particula* pentaphylla flosculis longiora.

60 *Arhamanta cretensis*. Sp: pl: 2. p: 352. Seg: ver: 2. p: 25.

61 *Lalerpitium peucedanoideis*. Sp: pl: 2. p: 358. Seg: ver: 3. p: 227. t: 7.

Pentandria Pentagynia.

62 *Linum hirsutum*. Sp: pl: 2. p: 398. Seg: ver: 1. p: 454. & 3. p: 310.

63 *Linum tenuifolium*. Sp: pl: 2. p: 398. Seg: ver: 1. p: 452-453.

64 *Linum catharticum*. Sp: pl: 2. p: 401. Seg: ver: 1. p: 453.

Hexandria Monogynia.

65 *Lilium bulbiferum*. Sp: pl: 2. p: 433. Seg: ver: 2. p: 63.

66 *Lilium Martagon*. Sp: pl: 2. p: 435. Seg: ver: 2. p: 64.

67 *Ornithogalum pyrenaicum*. Sp: pl: 2. p: 440. Seg: ver: 3. p: 230.

68 *Anthericum ramosum*. Sp: pl: 2. p: 445. Seg: ver: 2. p: 61.

69 *Anthericum calyculatum*. Sp: pl: 2. p: 447. Seg: ver: 2. p: 61. t: 14.

Hexandria Trigynia.

70 *Iuncus trifidus*. Sp: pl: 2. p: 465. Seg: ver: 3. p: 87. Geln: fascic: tab: 4. f: 16.

71 *Iuncus niveus*. Sp: pl: 2. p: 468. Seg: ver: 1. p: 128.

72 *Iuncus spicatus*. Sp: pl: 2. p: 469. Seg: ver: 3. p: 88.

Hexandria Trigynia.

73 *Rumex scutatus*. Sp: pl: 2. p: 480. Seg: ver: 1. p: 84. & 3. p: 56.

74 *Rumex alpinus*. Sp: pl: 2. p: 480. Seg: ver: 3. p: 57.

Oñandria Monogynia.

74 *Vaccinium Myrtillus*. Sp: pl: 2. p: 498. Seg: ver: 2. p: 286.

76 *Erica carnea*. Sp: pl: 2. p: 504. Seg: ver: 2. p: 280.

77 *Daphne Mezereum*. Sp: pl: 2. p: 509. Seg: ver: 2. p: 272.

78 *Daphne Cneorum*. Sp: pl: 2. p: 511. Seg: ver: 2. p: 271.

Oñandria Dignia.

79 *Mochringia muscosa*. Sp: pl: 2. p: 515. Seg: ver: 1. p: 416.

t: 5. f: 1. & 3. p: 306.

Oñandria Trigynia.

80 *Polygonum viviparum*. Sp: pl: 2. p: 516. Seg: ver: 1. p: 166.

Oñandria Tetragynia.

81 *Paris quadrifolia*. Sp: pl: 2. p: 526. Seg: ver: 1. p: 407.

Decandria Monogynia.

82 *Rhododendron ferrugineum*. Sp: pl: 2. p: 562. Seg: ver: 2. p: 281.

83 *Rhododendron hirsutum*. Sp: pl: 2. p: 562. Seg: ver: 2. p: 282.

84 *Rhododendron Chamaecistus*. Sp: pl: 2. p: 562. Seg: ver: 2. p: 283.

85 *Pyroja rotundifolia*. Sp: pl: 2. p: 567. Seg: ver: 1. p: 458.

Decandria Dignia.

86 *Saxifraga Cotyledon* 3. Sp: pl: 2. p: 270. Seg: ver: 1. p: 448. t: 9. f: 1.

87 *Saxifraga autumnalis*. Sp: pl: 2. p: 575. Seg: ver: 3. p: 200.

88 *Saxifraga rotundifolia*. Sp: pl: 2. p: 576. Seg: ver: 1. p: 446.

89 *Saxifraga petraea*. Sp: pl: 2. p: 578. Seg: ver: 1. p: 447.

90 *Sajonaria Ocymoides*. Sp: pl: 2. p: 585. Seg: ver: 1. p: 430.

Decandria Trigynia.

91 *Cucubalus bacciferus*. Sp: pl: 2. p: 591. Seg: ver: 1. p: 432.

92 *Cucubalus acaulis*. Sp: pl: 1. p: 415. Seg: ver: 1. p: 430.

93 *Silene quadrifida*. Sp: pl: 2. p: 602. Seg: ver: 3. p: 186. t: 5. f: 1.

94 *Silene rupestris*. Sp: pl: 2. p: 602. Seg: ver: 3. p: 184.

95 *Silene saxifraga*. Sp: pl: 2. p: 602. Seg: ver: 1. p: 431. t: 6. f: 1.

96 *Stellaria nemorum*. Sp: pl: 2. p: 603. Seg: ver: 3. p: 171.

97 *Stellaria graminea*. Sp: pl: 2. p: 603. Seg: ver: 3. p: 172.

98 *Arenaria bavarica*. Sp: pl: 2. p: 607. Seg: ver: 1. p: 419.

99 *Arenaria saxatilis*. Sp: pl: 2. p: 607. Seg: ver: 1. p: 419.

100 *Arenaria ciliata*. Sp: pl: 2. p: 608. Seg: ver: 1. p: 420. t: 5. f: 2.

101 *Cherleria sedoides*. Sp: pl: 2. p: 608. Seg: ver: 3. p: 180. t: 4. f: 3.

Il seguito in altro Foglio.

GIORNALE D' ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE, E PRINCIPALMENTE ALL'
AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO.

20. Ottobre 1764.

Sopra i Polipi Marini, o del passaggio della Natura dal Regno de' Vegetabili a quello degli Animali: Memoria di Francesco Grisellini adirizzata al Nobile Sig. Co: Luigi Chizzola, e sottomesa al giudizio dell'illustre Accademia de' Fisiocritici di Siena.

L'osservazione del Chiariss. Sig. Giovanni Bianchi di Rimino, pubblicata negli Atti dell'illustre Accademia de' Fisiocritici di Siena, riferita nella Gazzetta salutare di Buglione, e quindi nel Foglio XIII. pag. 103. del presente Giornale, m'invita ad entrare in un argomento nuovo, di viste assai estese, e forse tale, che non è, Nobiliss. Sig. Conte, indegno della vostra attenzione, e di quella altresì della predetta Accademia, al cui rispettabilissimo giudizio lo sottopongo. Io conosco troppo me stesso per lusingarmi d'essere compatito, ma quanto dirò essendo a Voi, Signore, raccomandato, almeno di quì prenderò motivo di consolarmi, se in tal occasione avrò potuto manifestare al mondo l'altra stima, che in me hanno destato le pregievoli qualità, che l'animo vostro al più bel lume di virtù, e delle ottime discipline mirabilmente adornano. Voi troppo conoscete la sincerità mia, perchè a dubitare abbiate di cotesti sentimenti. Ma troppo mi sono dilungato nel preludio. Entro subito nella materia.

ESERCITAZIONE I.

I Coralli, le Madrepore, i Litofti, e cent'altre marine produzioni pietrosi.
Giorn. d'Ital. Tom. I.

se, cornee, legnose, coriacee, fungose, spugnose ec., considerate già come veri individui del Regno Vegetabile, massime dopo, che il Conte *Ferdinando Marsili* fu persuaso d'aver in parecchie d'esse osservati i fiori (a), ora riguardansi come originate da una sorta di viventi, che comunemente diconsi *Polipi*; il perchè ne' fasti della Scienza Naturale esse produzioni non si registrano più sott' il nome di Pianta, ma bensì di *Polipari*. I pretesi fiori sono codesti viventi, ed alla loro successiva propagazione con mirabile meccanismo di Natura ordinata, si dee l'ingrandimento, e la figura simulante le Pianta, che affettano queste produzioni medesime. *M. Peiffionel* Medico di Marfaglia, *Bernardo di Jussieu*, *l'Hellis*, e segnatamente il celebre *Vitaliano Donati*, furono gli osservatori, a' quali è dovuta tal infigne scoperta. Io non mi metto nel rango di questi Genj felici; ma dir posso d'aver veduto cotanto in occasione delle continue osservazioni da me fatte su i prodotti di questa Laguna di Venezia, e di due viaggi a tal oggetto intrapresi per l'Adriatico; dir posso, replico, d'aver veduto cotanto da stabilire essa scoperta in un modo di gran lunga più esteso, e che ne mostra sotto un sol punto di vista la più stupenda scena di Natura; una scena di maraviglie, ch'ella nasconde sotto un denso velo d'acque nella profondità de' mari.

Restringermi al solo risultato delle osservazioni dei citati Autori, e penso, che alle stesse aggiungendone alcune delle mie proprie, potrete formarvi un'idea non confusa intorno un
Q pun-

(a) Vedete la sua Opera intitolata: Histoire Phisique de la Mer.

tutt' ora deplorasi dalla Nazione Francese. Di qui dunque il P. *Asclepi*, anzi che restar dilanimato, prese coraggio di continuare per altri tre anni le sue osservazioni secondo i metodi ed i calcoli serbati dall' *Eulero*, *Clavius*, d' *Alembert*, e dal predetto Ab. de la *Caille*. Il metodo d' osservare la paralassi solare, dice il N. A., può essere di due sorta, cioè l'investigazione delle longitudini del sole, o quella delle sue distanze dal vertice. Egli appruova il primo coll' Ab. de la *Caille*, ed afferma che il secondo è molto scabroso se non si adopera con molte cautele. Con molta dottrina ci dice quindi di qual egli abbia fatt' uso, dopo però di aver fatto notare in che sia migliore, ed in che difettosa la meridiana dell' Accademia de' *Fisocritici* di Siena. Egli protesta di avervi osservata una maravigliosa proprietà; e questa sia ottima tra gli errori, o differenze delle osservazioni fatte per sei anni interi circa il solstizio estivo, e nel tempo d' inverno, non vi concorrono che dieci secondi, quand' è certo che il gnomone di Bologna ne ha dati trentaquattro, ed altri assai più, benchè sia quattro volte maggiore di quello di Siena. Il N. A. attribuisce principalmente la cagione di tale singolar proprietà alla grandezza del foro della meridiana Senese. Quello delle note meridiane di Bologna e di Roma

è uguale alla millesima parte d' un raggio, in tempo che quegli della Senese è di quattro millesime parti; nel che anco differisce dal Fiorentino; ch' è di otto millesime parti. Da ciò ne siegue che l'immagine del sole riesce assai più viva ne' suoi limiti per la maggior quantità di luce, e sempre manco incerta, e si vede meglio. Notata la suddetta proprietà, il P. *Asclepi* rende conto pure de' suoi difetti, e come siasi adoperato ad evitarli per tutt' il corso delle di lui osservazioni. Di queste ne reca il risultato in due Tavole. La prima, contenente gli anni sei di tali osservazioni, cioè dal 1764. fin al 1760., indica le apparenti distanze della meridiana dal vertice del Sole, e gli elementi del calcolo per ritrovare la mestrua paralassi. La seconda, ch' è divisa in due parti, comprende le congiungazioni delle osservazioni medesime, nelle quali la mestrua paralassi accresce e diminuisce la distanza del sole dal vertice. Innanzi di sottoporle agli occhi de' Lettori il N. A. si rallegra (ed era ben giusto) per lo gnomone dell' Accademia Senese de' *Fisocritici*, il quale, benchè non giunga ai venti piedi Parigini, pareggia nondimeno quello del Reale Osservatorio in dimostrare la mestrua paralassi del Sole, e a definire la sua grandezza in modo, che non si scosta molto dal vero.

Continuazione del Catalogo delle Piante, osservate dal Sig. Turra nel suo viaggio di Monte Baldo.

- | | | |
|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| <i>Decandria Pentagynia,</i> | pl: 2. p: 685. Seg: ver: 2. p: 313. | cum R: cinnamomea; in secunda editione omnino omittit plantam hanc. |
| 102 <i>Sedum dasphyllum.</i> Sp: pl: 2. p: 618. Seg: ver: 1. p: 461. | 108 <i>Mespilus Coronaster.</i> Sp: pl: 2. p: 685. Seg: ver: 3. p: 298. | 111 <i>Rubus idaeus.</i> Sp: pl: 2. p: 706. Seg: ver: 2. p: 302. |
| 103 <i>Sedum rubens a.</i> Sp: pl: 2. p: 618. Seg: ver: 3. p: 207. | 109 <i>Spiraea Filipendula.</i> Sp: pl: 2. p: 702. Seg: ver: 1. p: 493. | 112 <i>Potentilla aurea.</i> Sp: pl: 2. p: 712. Seg: ver: 1. p: 502. |
| 104 <i>Oxalis Acetosella.</i> Sp: pl: 2. p: 620. Seg: ver: 1. p: 161. | <i>Icosandria Polygynia,</i> | 113 <i>Potentilla veina.</i> Sp: pl: 2. p: 712. |
| 105 <i>Cerastium alpinum.</i> Sp: pl: 2. p: 628. | 110 <i>Rosa (inermis) germinibus ovatis, caule pedunculique glabris, inermibus, petiolis scabris.</i> | In dorso <i>Costa-bella.</i> |
| In summitate montis <i>il Sasseto</i> vocata. | <i>Rosa non spinosa, calycis foliolis indivisis, fructu oblongo.</i> Hall: helv: 348. Sp: pl: 1. p: 491. Seg: ver: 3. p: 297. | 114 <i>Potentilla opaca.</i> Sp: pl: 2. p: 713. Seg: ver: 1. p: 501. |
| <i>Icosandria Digynia.</i> | Linnæus in prima editione <i>Specierum Plantarum confundit</i> | 115 <i>Potentilla alba.</i> Sp: pl: 2. p: 713. Seg: ver: 3. p: 217. |
| 106 <i>Cratægus Aria.</i> Sp: pl: 2. p: 681. Seg: ver: 2. p: 308. | | 116 <i>Potentilla caulescens.</i> Sp: pl: 2. p: 713. Seg: ver: 1. p: 498. |
| <i>Icosandria Pentagynia.</i> | | <i>Caulis debiles, penduli, minimeque erecti ut ait Linnæus.</i> |
| 107 <i>Mespilus Amelanchier.</i> Sp: | | 117 <i>Potentilla nitida.</i> Sp: pl: 2. p: 714. Seg: ver: 1. p: 497. |

Il seguito in altro Foglio.

GIORNALE D' ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE, E PRINCIPALMENTE ALL'
AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO.

27. Ottobre 1764.

Continuazione della Memoria di Francesco Griselini sopra il passaggio di Natura dal Regno de' Vegetabili a quello degli Animali.

ESERCITAZIONE II.

SE considero, Nobilissimo Signor Conte Luigi, le Piante marine, le quali, secondo che pare, succedono nella progressione a quelle che vegetano ne' fiumi, ne' laghi, e negli stagni; se considero, io dico, le Piante marine, in esse sembrano scoprire i principj del ritorno di Natura al regno Animale. Nel falso elemento io ne veggio di corodate di radici quai sono l'Alge, e le Buchefere; ne trovo di quelle, ove coteste radici degenerano in sottilissimi filamenti terminati da minutissime bolle trasparenti, colle quali si attaccano ad ogni corpo, non che ad altre Piante, e vi vegetano sopra in mille e mille fogge avviticchiate a guisa de' Licheni, e delle Cuscute; e finalmente ne osservo una moltitudine affatto di radici priva, terminate soltanto al tronco da una picciola placca, colla quale stanno, dirò così, incollate ad ogni maniera di corpi, ove casualmente caduti i loro semi vi si siano venuti a sviluppare.

Io non mi fermerò adesso a ragionare della nutrizione di queste Piante senza radici, che certamente siegue in un modo inverfo, onde operasi in quelle, che pr. vvedute di esse ne vanno; siccome nemmeno tratterò della loro fruttificazione, e propagazione. Fia

Giorn. d'Ital. Tom. I.

codesto un argomento d'altro tempo, massime che in tal particolare non solo sento diversamente da *Vitaliano Donati*, ma pretendo eziandio, ch'ei sia dato nella visione, sì riguardo alla determinazione dei fiori maschi e femmine, come rapporto allo stabilimento del suo sistema desunto dall'ordine già serbato nella distribuzione della Romana Mjllizia.

Procedendo dunque nell'intrapreso assunto, torno a farvi notare, che nell'aver Natura tolte le radici dalla maggior parte delle marine Piante, sembra ch'ella dia i primi passi per uscire dal Regno Vegetabile. Ma troppo distante n'è ancora dall'uscita, e fa il cielo per quanti anelli dovrà trascorrere innanzi di giugnere al punto del passaggio. Comincio a riunire le fatte osservazioni, ed elleno v'indicheranno alcuni di sì oscuri anelli.

Nel numero delle marine Piante v'hanno molti generi di produzioni spugnose, alcune delle quali stanno affisse robustamente ad ogni sorta di incrementi, ed altre vanno errando pel fondo del mare a seconda del movimento delle acque. Tali sono, per esempio le Spugne vellari, le Spugne tubulate, le arboree, quelle comuni, e la *Favagine dell'Imperato*. Vengono quindi i veri Alcionj, prodotti tanto bisognosi di moto, che una specie degli stessi crescendo sopra i piccioli Buccini, ove rinchiuso stassi quella sorta di Gamberello, che dicesi *Cancello* (a), col ministero di questo da luogo a luogo trapassa. Natura mirabile! Negli Alcionj, e segnatamente in quel-

R

(a) I Francesi lo chiamano Bernard Eremita. Egli è stato descritto da M. di Reaumur nelle Memorie dell'Accademia Reale.

esternamente al convesso per alloggiare il corpo del Polipo, v'ha un forellino rotondo, orlato con un dilicato labretto, dond' esce, come si è detto, il Polipo medesimo col fuocapo. Nello spazio quadrato di due linee io contai da ventiquattro di queste cellule; onde si vede qual enorme quantità possan contenerne le grandi striscie, dalle quali non dirado vanno interamente coperte al di fuori le gran valve delle Pine marine. Gli strati sottoposti al primo, di cui nell'altezza d'una linea contenuti ve n'han almeno sei, sono parimenti aggregati di cellule come il primo. Ma i Polipi non si trovano che in quello il quale agli altri sovrasta. E' chiaro, che ognuno d'essi strati fu una generazione di questi viventi, e che gli ultimi nati hanno sempre sotto a se stessi le tombe de' loro antenati. Codesti sono mondi interi di creature, o almeno città popolate, di cui non sappiamo più di quello, che l'occhio vede forse nel modo più imperfetto. Io pescai casualmente nell'

Adriatico presso le spiagge di Pirano, città dell'Istria, una palla sferica avente il diametro di oltre quattr'once, tutta composta di strati sovra strati concentrici di questo Poliparo. Come cosa rara e singolare la tramisi, con accuratissimi disegni da me eseguiti, al fu Cavaliere di Bailou già Custode dell'Imperiale Museo di Vienna, affinché fosse in esso serbata. Cotale palla conteneva ella sola più abitazioni formate dalle successive generazioni dei detti minimi viventi, che non ne furono giammai fabbricate dagli uomini per uso loro in oltre sessanta secoli sulla superficie del nostro Globo. L'immaginazione si perde, considerando da quel che appare, quanto grande e sterminata sia questa sola specie di abitatori del Mare. Ma torniamo nella generalità del nostro assunto, circa però al quale ciò che restami a dire formerà il soggetto d'una terza esercitazione.

Si darà il compimento nel seguente Foglio.

Continuazione del Catalogo delle Piante, osservate dal Sig. Turra nel suo viaggio di Monte Baldo.

- Folia ternata semper observavi, minimeque quinata ut ait Linnæus.*
- 118 *Formentilla erecta*. Sp: pl: 2. p: 716. Seg: ver: 1. p: 413.
- 119 *Geum montanum*. Sp: pl: 2. p: 717. Seg: ver: 1. p: 494. 495.
- 120 *Dryas octopetala*. Sp: pl: 2. p: 717. Seg: ver: 1. p: 512.
- Polyandria Monogynia.*
- 121 *Astax spicata-nigra*. Sp: pl: 2. p: 722. Seg: ver: 1. p: 409.
- 122 *Tilia europæa*. Sp: pl: 2. p: 733. Seg: ver: 3. p: 293.
- 123 *Cistus marifolius*. Sp: pl: 2. p: 741. Seg: ver: 3. p: 196.
- 124 *Cistus serpillifolius*. Sp: pl: 2. p: 743. Seg: ver: 3. p: 194.
- Polyandria Dignia.*
- 125 *Pæonia officinalis*. Sp: pl: 2. p: 743. Seg: ver: 1. p: 482.
- Polyandria Trigynia.*
- 126 *Aconitum lycotonum*. Sp: pl: 2. p: 750. Seg: ver: 2. p: 114.
- 127 *Aconitum Napellus*. Sp: pl: 2. p: 751. Seg: ver: 2. p: 117.
- 128 *Aconitum variegatum*. Sp: pl: 2. p: 750. Seg: ver: 3. p: 302.
- Polyandria Polygynia.*
- 129 *Anemone alpina a*. Sp: pl: 2. p: 760. Seg: ver: 1. p: 509.
- 130 *Anemone alpina y*. Sp: pl: 2. p: 760.
- In Valle delle Buse.*
- Multum differt a præcedenti, ergo separanda.
- Planta est quadruplo minor, debilior, minusque hirsuta. Folia radicalia bis ternata, incisa, minimeque ut in *A. alpina a*, decomposita. Semina non vidi, sed fortassis ecaudata erunt.
- 131 *Atragene alpina*. Sp: pl: 2. p: 764. Seg: ver: 1. p: 412.
- 132 *Clematis recta*. Sp: pl: 2. p: 767. Seg: ver: 2. p: 411.
- 133 *Ranunculus nivalis*. Sp: pl: 2. p: 778. Seg: ver: 3. p: 213.
- 134 *Ranunculus alpestris*. Sp: pl: 2. p: 778. Seg: ver: 1. p: 489. t: 12. f: 1.
- 135 *Ranunculus lanuginosus*. Sp: pl: 2. p: 779. Seg: ver: 3. p: 215.
- 136 *Trollius europæus*. Sp: pl: 2. p: 772. Seg: ver: 1. p: 513.
- Didynamia Gymnospermia.*
- 137 *Teucrium montanum*. Sp: pl: 2. p: 791. Seg: ver: 1. p: 321.
- 138 *Nepera (montana) foliis cordato-lanceolatis sessilibus, serratis, caule paniculato, floribus verticillatis.*
- Cataria alpina præalta spicata, spicis amethystinis. Ponted. tab: 97. Seg: ver: 3. p: 142.*
- Planta fricida, paniculata, pennatis. *Caulis tetragonus glaber. Folia cordato-lanceolata sessilia, glabra. Florum verticilli spicati. Pedunculi ramosi, bracteis oppositis linearibus muniti.*
- Affinis *N. nude* Linnæi;
- 139 *Galeopsis media*. Mich: Cat: hort: Florent:
- In Monte della Corona, & per viam de' Lumini.*
- Differt a *G. Ladano* Linnæi; *Foliis latioribus cordato-lanceolatis, minimeque linearilanceolatis.* An igitur sola varietas?

Il seguito in altro Foglio.

GIORNALE D' ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE, E PRINCIPALMENTE ALL' AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO.

3. Novembre 1764.

Continuazione della Memoria di Francesco Griselini sopra il passaggio di Natura dal Regno de' Vegetabili a quello degli Animali.

ESERCITAZIONE III.

TRoppo estesa, Nobilissimo Signore, riuscirebbe questa mia Memoria, e troppo forse potrei venire a noja ad un certo genere di Lettori, se volessi darvi conto delle altre molte varietà, che mi venne fatto di osservare nei viventi della classe in ultimo luogo indicatavi. Stando dunque nelle mie viste generali, restringerommi a dirvi, che, avuto riguardo alla diversità delle specie di essi viventi, alcuni uscendo dalle loro cellule fanno vedere un capo corredato di volubili treccie, varie in numero ed in dimensioni, secondo appunto la diversità delle specie medesime; che altri in luogo di treccie lo hanno provveduto di sottilissimi peli, e che in certi questo capo è formato a guisa d'un imbuto, ove la bocca rassomiglia a quella delle Mignatte. Che ve ne sono di quelli, ch' erigendo un simile imbuto sollevano nel tempo medesimo un picciolo cappelletto pietroso, il quale, allorchè l' animale s' innicchia, serve di coperchietto al suo nido; che trovasene ove il capo unitamente col ventre simula una torricella cilindrica merlata nel sorgere che fa dalla cellula; e finalmente che hannovi de' Polipi, come nelle Cerebriti, che giacendo allo scoperto, si gonfiano, onde dilatandosi le loro parti si espandono a maniera di frasta-

Giorn. d' Ital. Tom. I.

gliate creste molto in fuori dei folchi vermicolarmente scavati e lamellati nella superficie esteriore delle loro produzioni.

Tutti questi animali in qualunque genere e specie sono di sostanza molle e trasparente quant' il cristallo, facili a perire, ed a rimanere distrutti, taluni anche al più lieve soffio.

Qui io dovrei far fine, giacchè da tutto ciò, che fin ora esposi, avrete, Signore, potuto desumere come Natura proceda staccandosi dal regno Vegetabile, e come nuovamente rientrata in quello degli Animali, ne avanzi per esso i suoi passi. Ma io non leverò mano, finchè non vi conduca ad un punto, ove conosciate com' ella dopo aver progredito da un anello nell' altro della sua mirabile catena, e dopo d' avere sempre più migliorate e rese composte le strutture negli individui della medesima, li tolga dalla legge dell' immobilità, li liberi assolutamente dalla condizione delle piante, ed in somma li renda capaci del moto progressivo in forza appunto della loro migliorata struttura, e dell' accrescimento di certe parti a tal fine istituite. Ella ne fa da lontano le disposizioni, e cred' io che si possa cominciar a considerarle nei veri *Entrochi*.

I piccioli animali così detti, stanno rinchiusi in certe buccie d' un solo pezzo di figura rotonda schiacciata, ed hanno nella parte superiore un picciolo furuncolo, da cui allungano fuori il capo, il quale par giusto una di quelle picciole proboscidi, che forma la bocca delle Api terrestri.

S Que-

za il contraſto di riſſeſſioni irregolari, che fanno le pareti fuori di direzione.

Sembrami non meritar diſputa ſe ſi debba preporre gli enunziati vantaggi alla irregolarità della diſuguaglianza de' fori, o no; per lo che baſta, ch'io faccia avvertire, che ſoltanto quelli che ſono ne' palchi d'un fianco poſſono avvertire la differenza di

quelli dell' altro, la quale prendendo la maſſima, è da 4. a 5. proſſimamente; ch' eſſa paſſa regolarmente per gradi; che quelli che ſono ne' palchi di faccia non poſſono giudicare della diverſità de' fori laterali, poichè li veggono obliquamente; e che finalmente quelli, che ſtanno in platea finchè ſono rivolti a vedere gli uni non veggono gli altri.

Continuazione del Catalogo delle Piante, oſſervate dal Sig. Turra nel ſuo viaggio di Monte Baldo.

- 140 *Betonica officinalis* a. 3. Sp: pl: 2. p: 811. Seg: ver: 1. p: 315. 316.
- 141 *Stachys ſylvatica*. Sp: pl: 2. p: 811. Seg: ver: 1. p: 289.
- 142 *Stachys alpina*. Sp: pl: 2. p: 812. Seg: ver: 3. p: 132.
- 143 *Stachys germanica*. Sp: pl: 2. p: 812. Seg: ver: 1. p: 293.
- 144 *Thymus alpinus*. Sp: pl: 2. p: 826. Seg: ver: 1. p: 308.
- 145 *Meliſſa grandiflora*. Sp: pl: 2. p: 827. Seg: ver: 1. p: 304.
- 146 *Horminum pyrenaicum*. Sp: pl: 2. p: 831. Seg: ver: 1. p: 300.
- 147 *Prunella grandiflora*. Sp: pl: 2. p: 837. Seg: ver: 3. p: 131.
- Didynamia Angioſperma.*
- 148 *Bartſia alpina*. Sp: pl: 2. p: 839. Seg: ver: 1. p: 271.
- 149 *Euphrasia tricuspida*. Sp: pl: 2. p: 841. Seg: ver: 1. p: 517.
- 150 *Melampyrum criſtatum*. Sp: pl: 2. p: 842. Seg: ver: 1. p: 272.
- 151 *Pedicularis roſtrata*. Sp: pl: 2. p: 485. Seg: ver: 3. p: 125.
- 152 *Pedicularis comosa*. Sp: pl: 2. p: 847. Seg: ver: 3. p: 123.
- 153 *Antirrhinum minus*. Sp: pl: 2. p: 860. Seg: ver: 1. p: 263.
- 154 *Scrophularia vernalis*. Sp: pl: 2. p: 864. Seg: ver: 1. p: 259.
- 155 *Digitalis lutea magno flore*. Seg: ver: 1. p: 354. Lin: hort: cliſt: 318.
Pro varietate *D. purpurea* habuit olim Linnæus.
- 156 *Digitalis lutea*. Sp: pl: 2. p: 867. Seg: ver: 3. p: 355.
- 157 *Orobanche ramosa*. Sp: pl: 2. p: 882. Seg: ver: 3. p: 128.
- Tetradynamia Siliculosa.*
- 158 *Myagrüm ſaxatile*. Sp: pl: 2. p: 894. Seg: ver: 1. p: 378.
- 159 *Draba alpina*. Sp: pl: 2. p: 896. Seg: ver: 1. p: 377.
- 160 *Thlaſpi montanum* a. Sp: pl: 2. p: 902. Arduin: Spec: 2. p: 33. t: 15. f: 2. Seg: ver: 3. p: 165.
- 161 *Bifcutella (anchuſæfolia) foliis lanceolatis dentatis hilpidis, caule ſubnudo, floribus corymbosis.*
Thlaſpidium anchuſæ folio. Tournef: inſt: 215.
Thlaſpi bifcutellatum luteum anchuſæ folio. Bocc: muſ: 2. p: 122. t: 122.
- Tetradynamia Siliquosa.*
- 162 *Cardamine bellidifolia*, Sp: pl: 2. p: 913. Seg: ver: 1. p: 387.
- 163 *Arabis alpina* 3. Sp: pl: 2. p: 923. Seg: ver: 1. p: 380.
- 164 *Turritis glabra*. Sp: pl: 2. p: 930. Seg: ver: 1. p: 385.
- 165 *Brasſica campeſtris* ? Sp: pl: 2. p: 931.
In Valle Frigida.
Planta pedalis, ſtriſta, glabra, non ramoſa,
Folia radicalia non obſervavi;
Caulina cordato-lanceolata amplexicaulia, acuta, integerrima. Flores non vidi.
Siliqua pedunculata, tetragonæ, glabra.
- 166 *Sinapis arvenſis*. Sp: pl: 2. p: 933. Seg: ver: 1. p: 394.
- Monadelphia Decandria.*
- 167 *Geranium phæum*. Sp: pl: 2. p: 953. Seg: ver: 1. p: 468.
- 168 *Geranium argenteum*. Sp: pl: 2. p: 954. Seg: ver: 1. p: 471. t: 10.
- Diadelphia Hexanaria.*
- 169 *Fumaria capnoides*. Sp: pl: 2. p: 984. Seg: ver: 2. p: 111.
- 170 *Fumaria ſpicata*. Sp: pl: 2. p: 985. Seg: ver: 2. p: 111.
- 171 *Polygala Chamæbuxus*. Sp: pl: 2. p: 989. Seg: ver: 2. p: 139.
- Diadelphia Decandria:*
- 172 *Spartium radiatum*. Sp: pl: 2. p: 996. Seg: ver: 2. p: 316.
- 173 *Geniſta germanica*. Sp: pl: 2. p: 999. Seg: ver: 2. p: 317.
- 174 *Orob. luteus*. Sp: pl: 2. p: 1028. Seg: ver: 2. p: 79.
Folia ſubtus glauca. Scipula ſemiſagittatæ integerrimæ, minimeque ſubrotundo-lunata, dentatæ ut ait Linnæus.
- 175 *Cytisus hirtutus*. Sp: pl: 2. p: 1042. Seg: ver: 2. p: 320.
- 176 *Aſtragalus montanus*. Sp: pl: 2. p: 1070.
Aſtragalus alpinus, acaulis, procumbens, foliis ovatis pilofis, floribus Seg: ver: 3. p: 243.
- Syngeneſia Polygamia aequalis.*
- 177 *Scorzonera purpurea*. Sp: pl: 2. p: 1095. Seg: ver: 3. p: 275.
- 178 *Prenanthes purpurea*. Sp: pl: 2. p: 1121. Seg: ver: 2. p: 100.
- 179 *Prenanthes muralis*. Sp: pl: 2. p: 1121. Seg: ver: 2. p: 199.
- 180 *Hieracium cymofum*. Sp: pl: 2. p: 1126. Seg: ver: 2. p: 195.
- 181 *Hieracium præmorſum*. Sp: pl: 2. p: 1126. Seg: ver: 3. p: 259.
- 182 *Hieracium villoſum*. Sp: pl: 2. p: 1130. Seg: ver: 3. p: 268.
- 183 *Carduus deſloratus*. Sp: pl: 1. p: 1152. Seg: ver: 2. p: 155.
- 184 *Carlina acaulis*. Sp: pl: 2. p: 1160. Seg: ver: 2. p: 236. n: 1. 2.
- 185 *Cacalia alpina*. Sp: pl: 2. p: 1170. Seg: ver: 2. p: 163.
- Syngeneſia Polygamia ſuperflua.*
- 186 *Artemiſia (alba) caule erecto ſuffruticoſo, foliis decompoſitis linearibus incanis.*
- Il ſequito in altro Foglio.

GIORNALE D' ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE, E PRINCIPALMENTE ALL'
AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO.

10. Novembre 1764.

*Seguito della descrizione di Filalete
Naturalista Toscano intorno la fab-
bricazione del Ferro in Toscana.*

LA fabbrica del filo di Ferro detta la *Filiera*, è il più bello, e più singolar edifizio modernamente costruito, che abbia la Magona. La sua struttura è assai magnifica, eben intesa. Cotal bella parte della manifattura del Ferro è stata introdotta in Toscana per le premure usate dall'Augusto Regnante Sovrano, il quale per riuscire nel suo nobil disegno fece venire dalla Lorena un valente Macchinista con alcuni Artefici, mercè l'industria de' quali si è poitalmente bene stabilita quest'arte in Toscana, che i Paesani sono pervenuti a superare i loro Maestri nella medesima. Il meccanismo di questo edifizio è d'una invenzione sì studiata, che difficilmente può essere rappresentata in iscrittura. La di lui azione serve a dare il moto alle Tanaglie, che fanno passare il ferro per le Trafile. Per far ciò, è divisa la macchina in due piani. L'inferiore, detto degli alberi, consiste per ogni partimento di Tanaglie in un albero posto in un perfetto equilibrio sopra due cilindri di ferro collocati nelle sue estremità, ed è unito ad una gran ruota, che colla forza comunicatale dall'acqua fa girare l'albero. A questo sono fermati alcuni rocchetti di ferro, che urtano nelle estremità di certe pertiche, e di altri legni, che comunicano con alcune catene attaccate alle medesime, e queste passano al piano superiore detto delle *Tanaglie*, ove sono adattate ad un legno incurvato, ch'è

fisso nel mezzo con un certo equilibrio, e che dall'altra parte stà unito alla coda della Tanaglia, e così ne risulta il moto di essa, che afferra il filo posto nella Tanaglia, e lo riduce ad alcune determinate sottigliezze.

Per ridurre il filo di Ferro ad altre sottigliezze minori passa ai rocchetti. Questa è una macchina assai facile, divisa pure in due piani. Nell'inferiore vi è un palamento simile a quei de' Mulini da Grano, ove riposa in pernio una spranga di ferro unita ad una ruota formata da molte afile disposte in raggi. In queste fa la sua forza la caduta dell'acqua, e perciò riceve il moto la ruota, e la spranga di ferro, che passa al piano superiore, girando quindi il rocchetto, che va unito ad essa. Il filo di ferro passando per la Trafila, ch'è fermata in vicinanza, si avvolta al rocchetto, ch'è squarciato, ed ha nella sua apertura un cuneo, che si leva dopo passato il filo; e così riunendosi si traggono con tutta facilità le matasse di esso già formate.

La Trafila è una piastra di ferro nel suo lato esteriore, e di acciaio nel suo lato interiore. In questa vi sono molti fori, ciascuno più piccolo dell'altro, per i quali passa il filo di ferro, unto coll'olio di oliva, a quella sottigliezza, che si desidera.

Con tale meccanismo, ch'è assai singolare, si fabbrica ogni sorta di filo di ferro, e d'ottima qualità; e fin anche con somma perfezione le corde inservienti agli stromenti armonici. L'utile, che apporta, è assai considerabile, mentre paragonando l'antico metodo di tirare il filo di ferro a ma-

- Abrotanum mas angustifolium
incanum. Seg: ver: 3. p: 173.
- Abrotanum mas maximum.
Col: ecphr: 1. p: 54. t: 54.
- 187 Gnaphalium dioicum. Sp: pl:
2. p: 1199. Seg: ver: 2. p: 164.
- 188 Erigeron alpinum. Sp: pl: 2.
p: 1221. Seg: ver: 2. p: 209.
- 189 Tuffilago alpina. Sp: pl: 2.
p: 1213. Seg: ver: 3. p: 279.
- 190 Senecio Sarracenicus. Sp: pl:
2. p: 1221. Seg: ver: 2. p: 216.
- 191 Cineraria alpina. Sp: pl: 2.
p: 1243. Seg: ver: 3. p: 277.
- 192 Cineraria integrifolia. Sp: pl:
2. p: 1243. Seg: ver: 2. p: 216.
Linnaeus confundit cum præ-
cedenti, et si toto celo differ-
rat specie non solum, sed
fortassis etiam genere.
- 193 Arnice montana. Sp: pl: 2.
p: 1245. Seg: ver: 2. p: 219.
- 194 Doronicum pardalianches 3.
Sp: pl: 2. p: 1247. Seg: ver:
2. p: 218.
- 195 Doronicum Bellidiflorum.
Sp: pl: 2. p: 1247. Seg: ver:
2. p: 220.
Semina radii papposa! An igitur
Senecionis species nova?
- 196 Chrysanthemum corymbifera
3. Sp: pl: 2. p: 1251.
Seg: ver: 2. p: 224.
- 197 Achillea Clavenæ. Sp: pl: 2.
p: 1266. Seg: ver: 2. p: 230.
- 198 Buphtalmum grandiflorum.
Sp: pl: 2. p: 1275. Seg: ver: 2.
p: 232., & 3. p: 307.
- Syngenesia Polygamia frustranea.*
- 199 Centaurea Rhapsantica. Sp:
pl: 2. p: 1294. Seg: ver: 2.
p: 146.
- Syngenesia Polygamia necessaria.*
- 200 Filago Leontopodium. Sp:
pl: 2. p: 1312. Seg: ver: 2.
p: 167.
- Syngenesia Monogamia.*
- 201 Viola biflora. Sp: pl: 2. p:
1326. Seg: ver: 2. p: 108.
- Gynandria Diandria.*
- 202 Orchis bifolia. Sp: pl: 2.
p: 1331. Seg: ver: 2. p: 128.
t: 15. f: 10.
- 203 Orchis globosa. Sp: pl: 2.
p: 1332. Seg: ver: 2. p: 129.
t: 15. f: 12.
- 204 Orchis maculata. Sp: pl: 2.
p: 1335. Seg: ver: 2. p: 132.
t: 15. f: 16.
- 205 Orchis odoratissima. Sp: pl:
2. p: 1335. Seg: ver: 3. p: 250.
t: 8. f: 6.
- 206 Orchis abortiva. Sp: pl: 2.
p: 1336. Seg: ver: 2. p: 137.
- 207 Satyrium nigrum. Sp: pl: 2.
p: 1338. Seg: ver: 2. p: 133.
t: 15. f: 17.
- 208 Serapias longifolia d. Sp: pl:
2. p: 1345. Seg: ver: 2. p:
136. n: 3.
- Monocelia Triandria.*
- 209 Carex baldensis. Sp: pl: 2.
p: 1380. Seg: ver: 1. p: 125.
- Monocelia Polyandria.*
- 210 Fagus Castanea. Sp: pl: 2. p:
1416. Seg: ver: 2. p: 252.
- 211 Fagus sylvatica. Sp: pl: 2. p:
1416. Seg: ver: 2. p: 255.
- 212 Corylus Avellana. Sp: pl: 2.
p: 1417. Seg: ver: 2. p: 244.
- 213 Platanus orientalis. Sp: pl:
2. p: 1417.
In Valle Caprina sponte crescit.
- Monocelia Monadelphica.*
- 214 Pinus (Mugo) foliis gemi-
nis
Pinus sylvestris montana alte-
ra. Bauh: pin: 49. Seg: ver:
2. p: 256.
- Diocelia Monandria.*
- 215 Salix vetula. Sp: pl: 2. p:
1445. Seg: ver: 3. p: 237. ex-
clusis nonnullis synonymis
Segvierii.
- 216 Salix reticulata. Sp: pl: 2.
p: 1446. Seg: ver: 2. p: 266.
- Diocelia Monadelphica.*
- 217 Juniperus communis y. Sp:
pl: 2. p: 1470. Seg: ver: 2.
p: 261.
Differt a I: communi a 3.; Fe-
liis latioribus minus pungentibus
subtus glaucis; Caulibus
ramisque diffusis. Baccis
oblongis.
- Polygamia Monoecia.*
- 218 Veratrum album. Sp: pl: 2.
p: 1479. Seg: ver: 1. p: 506.
- Cryptogamia Filices.*
- 219 Osmunda Lunaria. Sp: pl: 2.
p: 1519. Seg: ver: 1. p: 75.
- 220 Polypodium rheticum. Sp:
pl: 2. p: 1552. Seg: ver: 1. p:
69.
- 221 Polypodium Dryopteris. Sp:
pl: 2. p: 1555. Seg: ver: 1. p:
68.
- Cryptogamia Musci.*
- 222 Lycopodium helveticum. Sp:
pl: 2. p: 1568. Seg: ver: 1. p:
65., & 3. p: 51.
- 223 Polytrichum commune. Sp:
pl: 2. p: 1573. Seg: ver: 1. p: 36.
- 224 Bryum scoparium. Sp: pl: 2.
p: 1582. Seg: ver: 1. p: 40.,
& 3. p: 26.
- 225 Hypnum crispum. Sp: pl: 2.
p: 1589. Seg: ver: 1. p: 35.,
& 3. p: 13.
- 226 Hypnum proliferum. Sp: pl:
2. p: 1590. Seg: ver: 1. p: 34.,
& 3. p: 13.
- 227 Hypnum cristata castrensis. Sp:
pl: 2. p: 1591. Seg: ver: 3. p: 5.
- 228 Hypnum cupressiforme. Sp:
pl: 2. p: 1592. Seg: ver: 3. p: 6.
- 229 Hypnum viticulosum. Sp: pl:
2. p: 1592. Seg: ver: 1. p: 34.,
& 3. p: 13.
- 230 Hypnum sciuroides. Sp: pl:
2. p: 1596.
- Cryptogamia Alga.*
- 231 Jungermannia epiphylla. Sp:
pl: 2. p: 1602.
- 232 Jungermannia platiphylla.
Sp: pl: 2. p: 1600. Seg: ver:
1. p: 45., & 3. p: 32.
Planta dioica!
- 233 Marchantia androgyna. Sp:
pl: 2. p: 1605.
- 234 Lichen ciliaris. Sp: pl: 2.
p: 1611. Seg: ver: 3. p: 40.
- 235 Lichen islandicus. Sp: pl: 2.
p: 1611. Seg: ver: 2. p: 58.,
& 3. p: 48.
- 236 Lichen furfuraceus. Sp: pl:
2. p: 1612.
- 237 Lichen farinaceus. Sp: pl: 2.
p: 1613.
- 238 Lichen fraxineus. Sp: pl: 2.
p: 1614.
- 239 Lichen miniatus. Sp: pl: 2.
p: 1617. Seg: ver: 3. p: 45.
- 240 Lichen barbatus. Sp: pl: 2.
p: 1621. Seg: ver: 3. p: 36.
- 241 Tremella verrucosa. Sp: pl:
2. p: 1625. Seg: ver: 3. p: 35.
- Cryptogamia Fungi.*
- 242 Lycoperdon Bovista? Sp: pl:
2. p: 1633.
- Lycoperdon alpinum maximum
corticis lacteo: Tournef: inst:
563. Seg: ver: 1. p: 23.

GIORNALE D' ITALIA

SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE, E PRINCIPALMENTE ALL' AGRICOLTURA, ALLE ARTI, ED AL COMMERCIO.

17. Novembre 1764.

Nuova maniera di seminare e coltivare il Grano, Opera utilissima rivista, corretta, ed arricchita di nuove Tavole, e d'altri discorsi ed esperimenti fatti da varj Accademici Georgofili di Firenze ec. In Firenze nella Stamperia di Andrea Bonducci. 1764. in 4. di pag. 54. senza la dedica al Sig. Marchese Giovanni Torriglia, la Prefazione dell' Editore, e tre gran Tavole in foglio.

Nulla diremo della Dissertazione del Sig. *Griselini* intorno la migliorata macchina del *Seminatore*, e la nuova maniera di coltivare il Grano, ch'è la prima di questa Raccolta, avendone già noi dato cenno nel Foglio II. del presente Giornale. Ci restringeremo dunque a render conto delle importanti cose, che in questa seconda edizione Fiorentina sono state aggiunte alla medesima. La prima è una Memoria, che porta questo titolo: *Note al Seminatore*.

Questa macchina può esser utile nella sua esecuzione solamente in tutte quelle terre, che diconsi sciolte e leggere, e che hanno una coltivazione diversa da quella, ch'è in uso nella maggior parte della Toscana. Aggiungesi a ciò, che il Territorio Fiorentino nella sua maggiore estensione è montuoso, argilloso, e sassofo; nella qual sorte di terreni il *Seminatore* non può lavorare, essendo ad esso di massimo ostacolo le zolle, e i sassi, che incontra nel seminare, e nel coprire la sementa, la quale richiede esser fatta a mano colle zappe, per isfritolare le terre, e dargliene quella quan-

tità, ch'è necessaria per coprirla, togliendone i piccioli sassi, che sono d'impedimento alla nascita del Grano. Aggiungesi a ciò che tutta la Toscana ha le sue coltivazioni di terra a sementa, con viti, ulivi, e frutti, ed il più delle volte molto spessi; per tal ragione si rende impossibile il far lavorare il *Seminatore* in limiti tanto ristretti, per lo più montuosi; eccettuando però da tal regola il terreno delle Chiane, delle Maremme, e qualche parte del Pisano.

E' dunque d'opinione questo Autore, che non essendo possibile per tali ragioni mettere in pratica il *Seminatore*, possa essere di non mediocre utilità l'adattare le altre regole e precetti, che dal Sig. *Griselini* sono dati per accompagnare l'uso del *Seminatore* medesimo, seguitando, come infino al presente si è fatto per diverse biade, a seminare a filari, segnando due filari per ogni porca larga braccia uno, ed un sesto di braccio, misura di Firenze; che in tal forma avendo la distanza da un filare all'altro di un terzo di braccio, soldi uno, ed un quattrino, misura di Firenze, allora si potrà utilmente porre in uso que' lavori, che il Sig. *Griselini* prescrive nella sua Dissertazione, di rompere nel mese di Aprile la crosta delle terre, formata dalla pioggia, e dai diaccj invernali; e ciò ch'egli dice da farsi nel mese di Aprile, in Toscana è necessario eseguirlo sul principio del Marzo, perchè i diaccj si dileguano più presto, che in Lombardia: tutta questa diligenza equivarrà ad un'ottima sarchiatura, che chiamasi la lavorazione dopo la se-